

l'avversario viene battuto a colpi di uova sode e il bottino conquistato portato a casa, come un trofeo. Dalle finestre si spandono nei vicoli e si mescolano gli odori del pranzo pasquale tradizionale: un ragù per il pasticcio o per le tagliatelle fatte in casa, il profumo di capretto al forno e dell'esse. Tutto si evolve, ma niente cambia, nel Polesine, per fortuna, o no? Ecco allora un momento per soffermarci sulle nostre origini e sulla nostra terra, dalla quale momenti difficili e speranze di un futuro più sicuro ci hanno allontanato, ma che rivediamo sempre con grande piacere e a cui ci sentiamo onorati di appartenere. E possiamo pensare che ci sia qualcosa di meglio del cibo, dei prodotti della terra, delle tradizioni ad essi legate, per riprendere questo discorso?

*Il Polesine: la sua dislocazione territoriale, le coltivazioni e i prodotti naturali che influenzarono direttamente la cucina e la gastronomia.*

Il Polesine è questa terra posta fra il Po e l'Adige, una zona che è fra le più fertili pianure d'Italia, lontana dai monti, con clima nebbioso e umido d'inverno, afoso d'estate. La sua denominazione Polesine deriva dal latino medioevale «policinum» (che significa terra paludosa). Una canzone che parla di questi luoghi, nelle parole "Terra e acqua, acqua e terra" ne riassume l'essenza. La storia del territorio e delle sue popolazioni è fatta di piene, alluvioni, fughe sugli argini, migrazioni, duro lavoro per strappare all'acqua la vita e fuggire dalla miseria e dalla

povertà. Tutto vissuto sempre con estrema dignità. Danni gravissimi ha causato la rotta del Po avvenuta nei pressi di Occhiobello il 14 novembre 1951, in seguito alla quale gran parte del Polesine andò sommerso. Ma questa situazione non era nuova, dato che sin dai tempi antichi si hanno notizie di questo fenomeno che si ripeteva con molta frequenza. Praticamente tutti i rami del Delta del Po, fin dai primordi, erano continuamente in una fase di

assestamento e forse la fase ultima di questo processo idrogeologico la si ebbe con il Taglio di Porto Viro, messo in opera dai Veneziani, nei primi anni del 1600. Ma anche l'Adige portò i suoi nefasti contributi, iniziando dal lontano ottobre '589 con la rotta della Cucca fino ai tempi più recenti. Questa precarietà, causata dagli allagamenti, creò un'obbligatorietà nella ricerca dei mezzi di sostentamento quotidiano; sicuramente altra cosa rispetto all'agricoltura intensiva, affermata invece nella pianura Padana. Il popolo del Polesine, per un periodo lunghissimo, continuò a contare per il suo sostentamento sulla caccia e sulla pesca. L'agricoltura intensiva arrivò solo in tempi seguenti, oltre il 1600, e di bonifica del Delta del Po si cominciò a parlare in modo organico attorno ai primi anni del 1900. L'alimentazione delle popolazioni si rivolse ai prodotti della terra: verdura, frutta e cereali coltivati per uso personale. La coltivazione dei cereali ebbe impulso solo nel tardo 1500, dopo l'arrivo del mais dalle Americhe e costituì assieme al frumento la base dell'alimentazione della popolazione. Questa abbondanza di acqua non è stata solo una disgrazia, ma ha permesso che si sviluppasse nel Delta del Po la coltivazione del riso, che risale al 1400, che solo nel XVI secolo divenne estensiva ed organizzata per opera della famiglia degli Estensi, i quali riuscirono a sfruttare i terreni acquitrinosi che altrimenti sarebbero rimasti abbandonati. Questa coltura era

strettamente legata alla bonifica, in quanto permetteva di accelerare il processo di utilizzazione dei terreni salsi da destinare poi alla rotazione colturale, come testimoniato da una legge della Repubblica Veneta

del 1594 (il territorio del Basso Delta cambiò spesso di "padrone" fra Veneziani ed Estensi). L'isolamento del territorio, la particolare natura del terreno emerso e il suo continuo espandersi per le torbide dei rami del Po nel corso dei secoli XVI e XVII, fecero del Polesine una terra eletta per il riso, in quanto l'isolamento impediva la diffusione delle fitopatologie come il "brusone" e la disponibilità di terre nuove consentiva la risaia avvicendata an-

